

RICORDANDO DARIO.....

Il mio “incontro” con Dario Allamano e – grazie a Lui – con “Socialismo XXI” esprime tutta la passione e la caparbità nel raggiungere un obiettivo che ha caratterizzato l’impegno sociale e politico di Dario speso nella Sua vita fino all’ultimo istante.

Un giorno di anni fa, scorrendo Facebook, la mia attenzione venne catturata da un “post” di Dario intitolato “Filippo Turati aveva ragione”, al quale io risposi con un commento di convinta condivisione. Dario replicò con compiacimento ricordando il mio passato di dirigente sindacale socialista, prima nella FLM e poi nella UIL nazionali, ma non solo, qualche giorno dopo mi telefonò.

Non so come Dario riuscì ad avere il mio numero di cellulare, forse glielo chiese a Valdo Spini a cui entrambi eravamo legati da stretta amicizia. Era contento di avermi reincontrato, sia pure tramite la “rete”, ricordando di avermi conosciuto a Torino, quando frequentavo il mondo operaio di “FIAT” in qualità di responsabile nazionale del settore auto della FLM. Lui era dirigente del sindacato chimici ed affini della CGIL torinese (oggi Filctem, all’ora Filcea).

Mi spiegò il motivo della telefonata e cioè l’iniziativa alla quale stava lavorando con altri generosi e validi compagni che conobbi in seguito (in primo luogo Aldo Potenza, Vincenzo Lorè e Felice Besostri del “gruppo di Volpedo). Mi disse subito ruvidamente che auspicava – dato il mio passato - un mio impegno personale in vista di una Assemblea di socialisti “autoconvocati” tendente a creare le basi per un superamento della “diaspora” socialista e per la rinascita di un soggetto politico socialista unitario e rinnovato negli scopi, nelle idee e negli uomini.

Gli risposi che apprezzavo la Sua idea ma che, deluso da precedenti esperienze più o meno analoghe ma finite male (Federazione Laburista di Spini, Socialismo è Libertà di Formica, Riformatori Europei con Benvenuto, Larizza ed Epifani), non ero intenzionato a ripeterle con una nuova.

Dario, però, non rinunciò ad un insistente “pressing” su di me e, siccome la Sua generosità e il suo entusiasmo erano contagiosi, alla fine mi convinse ad aderire alla Conferenza di Livorno, alla quale non potei all’ultimo momento partecipare a causa di un intervento ospedaliero per curare una fastidiosa stenosi uretrale che mi creava problemi alla mobilità. Detti però a Dario – sua Sua richiesta – alcuni suggerimenti sui contenuti da dibattere, meno sugli aspetti organizzativi perché di questi era un impareggiabile maestro.

Mi trovai con Lui, in seguito, a Milano e Bologna dove mi presentò alcuni compagni, e poi, in vista della programmata Conferenza fondativa di Rimini, partecipai ad una Assemblea preparatoria a Budrio. Il resto è quasi cronaca attuale, se non per ricordare ancora una volta la sua caparbità nel coinvolgimento di compagni. Infatti mi obbligò a Rimini – quasi d’imperio – ad assumere la Vice Presidenza della nascente Associazione che non volevo/potevo assumere per altri impegni di carattere sociale e gravi problemi familiari. Ma come si poteva respingere il generoso “pressing” di Dario, la sua instancabile azione promozionale dell’Associazione ma, soprattutto, dell’obiettivo di realizzare una sorta di “Epinay italiana” dei socialisti italiani? Non era possibile ed accettai.

Ebbe inizio una continua e fattiva collaborazione fatta di incontri, di lunghissime telefonate, di e-mail. Non sempre c'era accordo tra noi e con altri autorevoli membri della Presidenza, anche perché Dario era uomo di profonde convinzioni dalle quali aveva difficoltà a deflettere ma era altrettanto convinto ad accettare una utile mediazione perché l'unità socialista che ognuno di noi, cofondatori di "Socialismo XXI", voleva perseguire anche altri compagni che avevano preso – nella "diaspora" – altre strade, faceva premio sulle idee personali dei singoli, comprese le Sue.

Tentai di convincerlo, inutilmente, quando decise vari mesi fa di lasciare l'impegno e la responsabilità di Coordinatore organizzativo nazionale nell'ambito della Presidenza della nostra Associazione, per motivi che non riuscii a comprendere fino in fondo, per dedicarsi al "Gruppo di Volpedo" ed a una importante iniziativa sociale a Torino – sempre nel quadro di uno sviluppo della nostra Associazione.

La sua scomparsa mi ha procurato, come agli altri compagni, un profondo dolore ma io penso, non è retorico affermarlo, che Dario, per quanto ha fatto e voluto per l'Associazione "Socialismo XXI" e per traguardare una "Epinay italiana", vive ancora in mezzo a noi. Quando sarà finita questa tragica pandemia che ci costringe ad un "fermo" domiciliare, lo ricorderemo degnamente come merita, anche con la consegna di una borsa di studio a Lui intitolata.

Silvano Veronese